



ARCIDIOCESI  
DI TRENTO

SDFI

SCUOLA DIOCESANA  
DI FORMAZIONE  
TEOLOGICA - Trento

ITINERARIO  
DI SPIRITUALITÀ

2022 2023



“... E LO SEGUIRONO”

Fedeli al Vangelo in questo tempo

**CHIUNQUE DI VOI NON RINUNZIA A TUTTI I SUOI AVERI,  
NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO**

Sabato 22 ottobre 2022

Oratorio del Duomo, via Madruzzo 45 – Trento

### Programma

ore 14.30: Accoglienza e preghiera iniziale

ore 14.45: Meditazione di don Giampaolo Tomasi

ore 15.30: Adorazione eucaristica silenziosa e riflessione personale

ore 16.15: Condivisione

ore 17.15: Preghiera finale

## *Preghiera iniziale*

Anch'io mi ero entusiasmato per le tue parole.  
Finalmente un Maestro che parla  
in modo schietto e semplice.  
Finalmente qualcuno che prende a cuore  
la sorte degli uomini, le loro sofferenze.  
Finalmente principi chiari e nitidi  
come punto di riferimento.

Finalmente un leader che non ha paura  
dell'arroganza dei capi e del loro potere.  
Ce ne erano di ragioni per seguirti,  
per dirti che anch'io volevo essere dei tuoi,  
che questa mi pareva proprio la scelta buona,  
la scelta giusta, la scelta più opportuna.

Ma ora tu fai tutto, Gesù, per scoraggiarmi,  
per mettermi paura, per tenermi lontano.  
Mi sento quasi preso in giro...  
Non ti basta che ti batta le mani  
e ti acclami assieme agli altri?  
No, devo anche caricarmi la mia croce  
e venirti dietro con questo peso!  
Non ti accontenti della mia approvazione,  
di quello che dico in tuo favore?  
No, devo essere disposto  
anche ad affrontare qualsiasi contrasto,  
anche a lasciare qualsiasi cosa,  
anche a perdere la mia stessa vita!

Sì, lo dico sinceramente, Gesù,  
mi sento quasi preso in giro...  
Mi dici addirittura di fare bene i miei conti,  
di pensare bene a tutto quello che comporta  
venirti dietro, diventare tuo discepolo:  
se è una cosa troppo dura per me,

è meglio che molli subito!

Allora non t'importa proprio di avere le folle al tuo seguito, di essere acclamato e osannato?

Ma dimmi: lo fai apposta a presentare tutte queste difficoltà?

*don Roberto Laurita*

DAL VANGELO SECONDO LUCA (*cap. 14,25ss*)

**Una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: <sup>26</sup>"Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. <sup>27</sup>Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.**

**<sup>28</sup>Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? <sup>29</sup>Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, <sup>30</sup>dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".**

**<sup>31</sup>Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? <sup>32</sup>Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. <sup>33</sup>Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.**

**Parola del Signore**

## **MEDITAZIONE DI DON GIAMPAOLO**

*Premessa:* Questo brano si colloca durante il "Grande Viaggio" di Gesù verso Gerusalemme, viaggio che ha una meta precisa: **la croce**. Pertanto Gesù ricorda ai suoi ascoltatori, e anche a noi, che chiunque vuole essere suo discepolo non può ignorare la croce e deve trarne la fondamentale conseguenza che **l'essere cristiano è sempre partecipare alle scelte di Gesù**.

In questo brano gli ascoltatori non sono dei semplici curiosi, ma persone che "camminano con Gesù" e Luca precisa che le richieste formulate da Gesù non valgono solo per qualcuno, ma per tutti coloro che lo vogliono seguire come discepoli. Gesù si volta verso queste persone quasi a domandare se sanno il senso e il "peso" di quello che stanno facendo e se sono coscienti delle modalità richieste all'andare dietro a Lui: è decisivo essere consapevoli della serietà del proprio camminare dietro a Gesù, liberi da "bagagli" inutili, tranne la croce di cui ci si deve caricare.

### *Messaggio del testo*

Per aderire al Regno di Dio che Gesù è venuto ad annunciare ed instaurare, **Gesù chiede un amore prioritario ed esclusivo** che deve tradursi in distacco da tutto ciò che può appesantire il cammino. Le parole di Gesù ci suonano paradossali tanto da sembrare contraddittorie con altri suoi inviti, fatti per esortare chi lo ascolta ad andare da Lui nonostante le proprie fragilità e miserie. *"Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo"* (14,27). Essere discepoli di Gesù non è semplicemente dividerne le idee e ancor meno ammirarlo, ma è seguirlo e crescere nella disponibilità a dividerne lo stile e la meta (obiettivo). Forse la parola "croce" sulla bocca di Gesù prima della sua passione non indicava il tremendo strumento di supplizio degli occupanti romani, ma forse alludeva al testo del profeta Ezechiele al cap. 8 secondo cui viene tracciato sui fedeli del Signore un "Tau" (lettera ebraica a forma di T) quale segno di appartenenza a Dio. Se così fosse, più che sulla prospettiva della sofferenza, **l'accento è posto sulla totale dedizione** del discepolo alla causa del Regno di Dio come ha fatto Gesù: in un certo senso chi incontra Gesù e aderisce alla sua proposta non si appartiene più perché al servizio esclusivo di Cristo. Non possiamo però dimenticare che il "prendere la croce" per noi che leggiamo la frase di Gesù dopo la sua beata

passione, si carica di un significato ulteriore e più pregnante che mostra cosa significhi concretamente "appartenere al Signore", lasciarsi da Lui "segnare".

Un ambito in cui si può riconoscere facilmente ciò che viene richiesto da tale appartenenza a Gesù, è proprio quello impegnativo degli affetti: "*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*" (14,26). Gesù ci presenta le relazioni affettive più alte e significative, quelle che riguardano la nostra origine, il nostro presente e il futuro, per affermare la necessaria priorità dell'amore per Cristo rispetto ad ogni altro legittimo e doveroso affetto. L'amore dei genitori per i figli e viceversa non viene riprovato, ma si ricorda che il suo futuro autentico consiste nell'**aprirsi ad un orizzonte più grande**: nell'aderire ad affetti nei quali la libertà di scelta si metta in gioco con la capacità di sognare la nuova famiglia del Regno di Dio. Gesù chiede al discepolo di ridimensionare persino il valore della famiglia umana, pur riconoscendone la dignità altissima in quanto fondata sul progetto amoroso del Creatore. Tuttavia il valore della famiglia e degli affetti è inferiore e subordinato a quello per Gesù.

Gesù esige che nessuno e niente sia più prezioso di Lui così da essere quasi un tesoro da difendersi coi denti quasi proprio contro di Lui. Solo quando l'affetto più bello e sacro viene rimesso nelle mani di Gesù, esso non impedisce il cammino di fedeltà radicale ed è compatibile con la scelta di essere discepolo del Regno. Queste parole, nonostante il loro tono duro, risultano incoraggianti: se solo Gesù è il tesoro primo e sicuro, nessuna pretesa sembrerà troppo gravosa, perché ciò che il discepolo deve lasciare non avrebbe alcun valore senza il tesoro del Regno. Si tratta di **rinunciare a mettere se stessi al centro della propria ricerca per avere solo Gesù come senso radicale del proprio**

**vivere.** L'istruzione di Gesù riprende quanto già detto in Lc 9,23 dove il "portare la croce" è un richiamo alla perseveranza per non cedere.

Il brano scelto ci fa leggere poi **due piccole parabole proprie solo a Luca** e il loro significato è chiaro: se l'uomo mette ogni impegno nell'arricchire in questo mondo, tanto più dovrà raccogliere tutte le sue energie per arricchire davanti a Dio. Gesù richiede espressamente alle persone che vogliono seguirlo di considerare attentamente se sono in grado di seguirlo e di non iniziare la sequela con leggerezza: è questo il senso di quell'iniziale: "Chi di voi...?".

Nella prima parabola Gesù ci coinvolge con un esempio tratto dalla vita quotidiana. Gli uomini sono sempre impegnati a costruire qualcosa e ogni costruzione comporta un lavoro preliminare di progettazione. Lo stesso deve avvenire nella vita spirituale, dove occorre:

- a) sedersi cioè **stare in pace** per riflettere;
- b) calcolare non nel senso di contare su di sé, ma nel senso di **raccogliere** le proprie risorse per investirle nell'impresa;
- c) spendere cioè **dare tutto a Dio**, generosamente;
- d) sforzarsi per **portare a termine** l'impegno: con Gesù si parte, non per fermarsi a metà, ma per "sempre" cioè "fino alla perfezione".

Gesù dunque non invita a fare in anticipo calcoli per vedere se con le nostre forze possiamo farcela (penso che nessuno/a può farcela da solo/a), sarebbe presunzione e mancanza di fiducia nella provvidenza divina; si tratta invece di raccogliere tutto quello che siamo per orientarlo sempre alla sequela - poiché alla sequela tutti sono chiamati - "*perché non avvenga che quelli che vedono si mettano a ridere*": Luca sa benissimo che il cristiano sarà deriso, dal momento che segue il Signore che sulla croce è stato oggetto di derisione (leggi: Lc 23,35-38). Luca vuole evitare invece quella derisione che verrebbe al cristiano proprio dal non essere pienamente cristiano: se non ci sforziamo di

dare tutto di noi a Gesù, saremo una persona incompleta come la torre della parabola... e **le cose lasciate a metà non suscitano ammirazione, ma solo derisione.**

L'adesione a Gesù comporta dare tutto, con generosità senza riserve, che esclude ogni intenzione di rimanere a metà, ma punta sulla decisione definitiva di vita. Gesù non vuole discepoli a tutti i costi, attirandoli con promesse le cui condizioni sono poco chiare; piuttosto Gesù vuole discepoli che aderiscono alla sua persona ben sapendo cosa scelgono, cioè persone che abbiano deciso con ponderazione e che siano assolutamente consapevoli della serietà delle sue esigenze... che siano preoccupate solo della fedeltà alla Parola di Dio.

La seconda parabola narra di un re saggio che considera attentamente la possibilità di un esito positivo e nel caso di una conclusione negativa notifica prontamente all'avversario le proprie intenzioni di resa. Ciò potrebbe dare l'impressione che la scelta di essere discepolo sia questione solo di "ragionevolezza", più che di generosa e pronta adesione. Se però meditiamo attentamente il testo, la parabola ci esorta ad avere la **saggezza di scegliere i mezzi e i tempi giusti per seguire Gesù.**

Ebbene il tempo giusto è solo "ora", cioè la prontezza della risposta, e le uniche modalità adeguate di sequela sono ribadite dalla frase finale: "**Chi di voi non rinuncia a tutte le sue ricchezze, non può essere mio discepolo**". La saggezza richiesta è dunque quella che intuisce il pericolo mortale della ricchezza e che accetta di buon grado le separazioni necessarie.

Domande per la riflessione personale

- 1) Quali realtà terrene, quali affetti umani appesantiscono il mio cammino di andare dietro a Gesù?
- 2) Sono disponibile a condividere non solo le idee di Gesù, ma anche il suo obiettivo/meta?
- 3) Verifico quotidianamente la mia fedeltà alla Parola di Dio e come mi dono totalmente a Gesù in uno slancio sempre nuovo di amore?